



La Società FORNACI D.C.B. - PIERINO BRANELLA SpA ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita con prot.n. 0502511 e prot.n. 0502593 del 08/06/2021.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al punto 3, lett. m).

La documentazione progettuale allegata all'istanza è composta dai seguenti elaborati:

- Allegati A, B, C e D
- Dichiarazione titolarità
- Disponibilità a recepire prescrizioni
- Dichiarazione attestante la capacità produttiva
- Richiesta CDU ai Comuni di Roma e Monterotondo
- Ricevuta pagamento oneri istruttori
- Studio Preliminare di Impatto Ambientale
- Tavola I Stralcio catastale - PTPR Tav. A - PTPR Tav. B - PTPR Tav. C - PTPR TAV. D - Piano di Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico e Rischio Frane - Aerofotogrammetria - Piano Territoriale Paesistico – PGR Comune di Roma - PRG Comune di Monterotondo
- Tavola 2 Planimetria acque pluviali e scarichi del processo produttivo ante e post operam
- Tavola 3 Emissioni in atmosfera ante e post operam
- Tavola 4 Stoccaggio materie e rifiuti
- Tavola 5 Sorgenti sonore
- Relazione tecnica Indagine fonometrica (L. 447/95)
- Relazione Idrogeologica relativa al fosso denominato "Rio della Casetta"
- Studio previsionale sulla diffusione e ricaduta al suolo degli inquinanti

Oggetto e Finalità dell'istanza

Il progetto in oggetto interessa l'esistente sito impiantistico della Società proponente situato complessivamente tra i Comuni di Roma e Monterotondo in via valle Ricca. L'istanza è riferita all'area dell'impianto di produzione di laterizi ricadente nel Comune di Roma.

In **Allegato** alla presente istruttoria tecnico-amministrativa si riporta uno stralcio ubicativo catastale su ortofoto tratto dall'elaborato Tavola I di inquadramento territoriale.

Le modifiche per le quali la ditta FORNACI D.C.B. - PIERINO BRANELLA SpA produce istanza consistono:

- nella deroga al monitoraggio del Monossido di Carbonio (CO) o, eventualmente, nel monitoraggio del monossido di carbonio senza valori prescrittivi o, in subordine, nell'innalzamento del limite prescritto del Monossido di carbonio (CO) per i punti di emissione dei forni (E.2, E.7) dagli attuali 250 mg/Nm³ a 800 mg/Nm³;
- nell'innalzamento del limite di emissione degli Ossidi di Zolfo agli essiccatoi (E.3, E.4, E.8, E.9, E.10, E.11) da 5 mg/Nm³ a 50 mg/Nm³;
- nell'aggiunta del punto di emissione E.27;
- nell'aumento del quantitativo massimo di pellet di paglia autorizzato, sempre nel rispetto del 7%, fino a un valore di 600 tonnellate/anno;

- nell'aumento delle ore di emissione in atmosfera dai camini E.3, E.4, E.8, E.9, E.10, E.11, E.12, E.13;
- nella diminuzione delle ore di emissione in atmosfera dai camini E.16, E.17
- nell'abbassamento del limite di CO nelle caldaie (E.1, E.5, E.6) a 60 mg/Nm³;
- nell'aggiunta di un piazzale sterrato (denominato nel prosieguo come "C");
- nella variazione dell'assetto degli scarichi idrici provenienti sia dalle coperture che dai piazzali.

Aspetti procedurali e pareri acquisiti

Per quanto riguarda le misure di pubblicità, il progetto e lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 067/2021 dell'elenco.

Successivamente, con nota prot. 569544 del 30.06.202, è stata inviata comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti territoriali potenzialmente interessati a norma dell'art. 19, commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Sono quindi pervenute le seguenti comunicazioni:

1. Ricevuta Mail PEC del **Municipio III** di Roma acquisita con prot. 0579878 del 05/07/2021;
 2. Nota del **Ministero della Cultura Direzione Archeologica Belle Arti e Paesaggio (Servizio V)** prot. MIC_DG-ABAP_SERV V 08/07/2021 prot. 0023561-P, acquisita con Prot. I. 0600196 del 11/07/2021, con la quale si evidenzia che la competenza ad esprimere parere è in capo al Segretariato Regionale MIC per il Lazio.
 3. Nota di **Roma Capitale** del 29/07/2012 prot. 61712 ed acquisita al Prot. 660433 del 30/07/2021 con la quale è stato reso parere sulla base delle valutazioni espresse da parte degli Uffici delle Strutture Capitoline. In particolare:
 - Per gli aspetti di carattere ambientale si è espressa la "**Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale**", articolata nei Servizi competenti per le varie tematiche, per come di seguito sintetizzato:
 - Il Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Olfattivo, Ufficio Pareri su Impianti, Attività Produttive e Insediamenti Urbanistici, in sintesi, rileva che il territorio di Roma Capitale ricade in Classe I (sia per i superamenti di PM₁₀ che per la media annua di NO₂) della zonizzazione vigente ai fini della qualità dell'aria nella Regione Lazio, per come da ultimo aggiornata con D.G.R. Lazio n. 536/2016. Quindi trattasi di una zona oggetto di "risanamento" per la qualità dell'aria. Inoltre, nel 2010, a causa del superamento dei valori limite per alcuni inquinanti (NO₂ – polveri sottili PM₁₀), l'Agglomerato di Roma è stato interessato da due procedure di infrazione aperte dalla Commissione Europea. L'intervento oggetto di valutazione ricade in un contesto territoriale nel quale i valori della concentrazione di NO₂ (in particolare per quanto riguarda il valore di media annua) non si discostano in modo rilevante dal valore limite annuale (40 mg/m³) ricadendo nel range di valori di 25-30 mg/m³ (Rif. "Valutazione della qualità dell'aria della Regione Lazio – 2019" ARPA Lazio).
- Dalle considerazioni sulla documentazione a corredo dell'istanza si ravvisa la necessità di un assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale al fine di considerare la compatibilità ambientale dell'impianto rispetto ad uno "Scenario 0", tenendo conto dell'effetto cumulativo con altri impianti presenti nella



medesima area, dei contributi di tutte le sorgenti emmissive, tra cui anche il traffico veicolare locale nonché la valutazione di eventuali misure compensative/mitigative laddove necessarie.

- Il Servizio Prevenzione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico – Ufficio Conformità acustica ambientale per la pianificazione e realizzazione di interventi urbanistici, edilizi e a supporto di procedure autorizzative ambientali e per impianti ed infrastrutture urbane, in sintesi, rileva che la Relazione Tecnica dell’Impatto Acustico Ambientale è datata al 2017. Pertanto, è necessario presentare una dichiarazione che nulla è cambiato dal punto di vista dell’impatto acustico dell’impianto, ovvero presentare una nuova documentazione di impatto acustico.
 - Il Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati non ha nulla da osservare. Tuttavia, opportunamente segnala che sul sito è in corso un procedimento di Bonifica ex art. 245 D.lgs. 152/2006 aperto in data 23/03/2018 a seguito di notifica di potenziale contaminazione delle acque sotterranee, da parte della Società, qualificatasi come soggetto non responsabile.
 - Il Servizio per le Autorizzazioni degli Impianti di Gestione Rifiuti – Ufficio Cave e Attività Estrattive”, in sintesi, rileva che l’esame dell’impianto riguarda la modifica delle emissioni in atmosfera e che non rileva aspetti di competenza per la componente cave e rifiuti inerti.
 - Per gli aspetti inerenti alla pianificazione urbanistica il **“Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Pianificazione Generale”**, in sintesi, per quanto di competenza, relativamente all’aggiunta di un piazzale sterrato, tenuto conto che l’area ha una destinazione urbanistica a “Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale”, non compatibile con l’utilizzazione a deposito di materiali inerti, esprime parere urbanistico contrario, rimandando la verifica di un eventuale impatto agli enti preposti alla tutela ambientale e sanitaria.
 - Per gli aspetti inerenti alla mobilità e trasporti, il **“Dipartimento mobilità e Trasporti, Direzione infrastrutture Trasporti, Direzione Programmazione ed Attuazione dei Piani della mobilità – Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico**, in sintesi, rappresenta che il progetto esula dalle proprie competenze.
 - La **“Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Direzione Interventi su Edilizia Monumentale, Servizio Gestione del Territorio, Carta dell’Agro, Forma Urbis e Carta per la Qualità**, in sintesi, rileva che l’area è gravata da due vincoli paesaggistici denominati “Fosso del Pantanello del Casale e Ormeto” e “Fosso Caracone”, ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 art. 142 co.1 lett c.
4. Nota del **Ministero della Cultura Sovrintendenza Speciale ABAP di Roma** prot. 0033959-P del 23/07/2021 acquisita con prot. I. 0006018-A del 23/07/2021 nella quale, per la porzione di competenza ricadente nel Comune di Roma, sono stati elencati i provvedimenti di tutela ai sensi della Parte Terza del D.lgs. 42/2004 e del PTPR che interessano l’area di progetto e riconducibili in particolare alla presenza di Aree di notevole interesse pubblico, Aree tutelate per legge e beni tutelati dal PTPR (*Tenuta della Marcigliana, Area Archeologica di Crustrumerium-Marcigliana – Fosso del Pantanello del Casale e Ormeto, Fosso Caracone, Riserva Naturale della Marcigliana*). L’area in oggetto è caratterizzata da diffuse presenze archeologiche, tra cui un probabile tracciato antico. L’Ufficio richiede pertanto che, laddove siano previste operazioni di scavo, tutta l’area interessata dai lavori sia sottoposta a indagini archeologiche preventive con assistenza archeologica. È stata

inoltre evidenziata la necessità di individuare l'area di sedime della vasca di trattamento delle acque defluenti dal piazzale. È stato segnalato che, secondo il nuovo PTPR approvato ad aprile 2021, l'area sottoposta a modifica (punto 7, pp.224-225) tramite aggiunta di un piazzale sterrato, ricade per metà in ambito paesaggistico "Paesaggio Naturale di continuità" e pertanto sottoposto a tutela, secondo quanto disposto dall'articolo 24 delle Norme del nuovo PTPR 2021.

L'Ente non ritiene di doversi attivare la procedura di V.I.A., benché siano stati comunque evidenziati elementi di attenzione da doversi considerare in ordine ad aspetti paesaggistici e di tutela dei fossi presenti nell'area in cui è collocato l'impianto, soggetti alle prescrizioni dell'art. 36 delle Norme del nuovo PTPR 2021.

5. Nota della **Città Metropolitana di Roma Capitale** prot. 0119222 del 04/08/2021 acquisita con prot. I. 0693139 del 01/09/2021 con la quale l'Ente evidenzia preliminarmente che fino alla data del 31/12/2020 ha istruito, in quanto autorità competente, la richiesta di riesame dell'AIA (D.D. R.U. 4733 del 30.06.2010) proposta da parte del Proponente sul progetto oggi in esame nell'ambito del procedimento di screening di VIA. L'Ente fornisce quindi una puntuale disamina in merito ad aspetti tecnici e procedurali nonché una serie di criticità sui contenuti dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale. In sintesi, l'Ente eccepisce che la documentazione a corredo dell'istanza del proponente non tiene conto delle osservazioni/prescrizioni a suo tempo formulate da parte della CMRC nel corso dell'istruttoria di riesame dell'AIA. Si evidenzia, sostanzialmente, la necessità di coordinare la documentazione progettuale posta a base della valutazione del progetto rispetto all'esito preliminare del riesame dell'AIA, inizialmente condotta dalla CMRC e oggi di competenza della Regione Lazio.
6. Nota del **Comando dei Vigili del Fuoco di Roma** prot. 48998 del 17/07/2021 nella quale si comunica che l'Ufficio non è competente in materia di impatto ambientale e stante la mancanza di documentazione esaminabili ai fini antincendio il Comando non può esprimere parere.
7. Nota della **Regione Lazio Direzione Regionale Lavori Pubblici Stazione unica appalti, Risorse Idriche e Difesa Suolo Area Tutela del Territorio Servizio Geologico e Sismico Regionale** – prot. 841800 del 06/09/2022 con la quale In relazione al Vincolo Idrogeologico, si evidenzia che l'intervento non è ubicato in area sottoposta a Vincolo ai sensi del RDL 3267/1923. Inoltre, per quanto riguarda lo strumento urbanistico qualora necessari di variante urbanistica, si dovrà procedere ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 con idonea documentazione tecnica redatta a norma della D.G.R. 2649/1999 "Linee guida e documentazione per l'indagine geologica e vegetazionale" e ss.mm.ii.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato è pertanto estrapolato dal fascicolo progettuale e dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L'istanza in oggetto presentata dalla società FORNACI D.C.B. - PIERINO BRANELLA SpA è finalizzata alla verifica dell'assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) secondo il

D.Lgs. 152/2006 e le normative vigenti e si riferisce ad una modifica sostanziale di un impianto di produzione di laterizi situato tra i comuni di Roma e Monterotondo.

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale (SPIA), a corredo dell'istanza, è distinto nei tre quadri di riferimento: programmatico, progettuale e ambientale, evidenziando le modifiche proposte e la loro potenziale incidenza sull'ambiente. Le modifiche proposte riguardano principalmente la modifica gestionale delle emissioni in atmosfera, l'uso dei materiali di processo, l'aggiunta di un piazzale sterrato "C" e la variazione della gestione degli scarichi idrici.

L'insediamento è composto fondamentalmente da due linee produttive, "linea solai" e "linea forati". La "linea solai" realizzata nell'anno 1989, in virtù dei macchinari installati, può produrre l'intera gamma degli articoli di Fornaci DCB, mentre la "linea forati" entrata in funzione nell'anno 1994 a seguito di un'importante ristrutturazione, è stata progettata per l'esclusiva produzione di materiale da muro.

I due reparti, sebbene siano indipendenti dall'estrusione del verde all'imballaggio del prodotto cotto, hanno diversi reparti in comune.

La cava, l'impianto di pre-lavorazione, la produzione di vapore, i gruppi elettrogeni di emergenza, i piazzali, l'approvvigionamento di combustibile, elettrico e idrico, i reparti di manutenzione e gli uffici sono a servizio di entrambi gli impianti.

Inquadramento territoriale

L'impianto è ubicato lungo i confini tra i comuni di Roma e Monterotondo in via valle Ricca n. 305, e si colloca in un'area vasta tipicamente rurale con prevalenza di attività agricole e zootecniche. Nell'area sono presenti diversi impianti industriali e artigianali per lo più non in esercizio.

La superficie totale attualmente occupata dall'impianto è pari a 63.600 mq di cui 19.000 mq coperta, 36.600 mq scoperta pavimentata e 8.000 mq scoperta non pavimentata.

Le particelle catastali interessate ricadono: nel Foglio n. 42 del Comune di Monterotondo pp. 701-817-819-823-825-923-926; nel Foglio n. 89A del Comune di Roma p. 354 e nel Foglio n. 89B del Comune di Roma pp. 145-418-30-267-375-376-377-386-387-418-421-422-423-49.

A seguito delle modifiche proposte, la superficie totale occupata dall'impianto sarà pari a 79.600 mq con un incremento della superficie scoperta non pavimentata pari a complessivi 24.000 mq, ad invarianza della superficie coperta e della superficie scoperta pavimentata.

Tali modifiche interesseranno le particelle catastali n. 420 e 105 ricadenti nel Foglio n. 89A del Comune di Roma, relative all'aggiunta del nuovo piazzale "C".

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Capacità produttiva

L'insediamento è composto da due linee produttive: "linea solai" e "linea forati". I due impianti hanno una capacità produttiva a pieno regime di 227.200 t/anno e, sebbene siano indipendenti, condividono alcuni reparti in comune: la cava, l'impianto di pre-lavorazione, la produzione di vapore, i gruppi elettrogeni di emergenza, i piazzali, l'approvvigionamento di combustibile, elettrico e idrico, i reparti di manutenzione e gli uffici a servizio. Alcuni reparti funzionano per 24 ore al giorno, per 7 giorni a settimana, i reparti interessati alla produzione (estrusione, carico del secco e

scarico del cotto) funzionano per 13 ore e 20 minuti al giorno per 6 giorni a settimana. La differenziazione dei prodotti avviene in fase di estrusione dove, in base alla trafilatura, al taglio e all'eventuale introduzione di alleggerente, si crea l'articolo specifico. La produzione viene gestita in base alle richieste di mercato e compatibilmente con le esigenze tecnologiche dell'impianto.

Processo produttivo

La produzione di laterizi prevede la trasformazione della materia prima, costituita prevalentemente da argilla, in terracotta. L'argilla proviene dalla cava adiacente lo stabilimento; i dimagranti costituiti da tufo, pozzolana e sabbione, vengono acquistati da fornitori esterni che li estraggono da cave proprie; gli additivi, rappresentati da pet-coke, polistirolo e pellet di paglia vengono acquistati da fornitori esterni [...]. L'impianto non prevede l'uso di rifiuti o materie prime seconde.

Le fasi del processo sono:

- Estrazione dell'argilla
- Formazione dell'impasto
- Estrusione
- Essiccazione
- Cottura
- Imballaggio, stoccaggio e spedizione

Sono presenti, inoltre, impianti tecnologici complementari a servizio dei reparti:

- Caldaie per la produzione di vapore
- Gruppi elettrogeni di emergenza
- Officina di manutenzione

Durante la fase di funzionamento dell'impianto di **pre-lavorazione** possono generarsi polveri di argilla, pertanto, in prossimità delle macchine dedicate alla lavorazione della terra, è presente un impianto di abbattimento delle polveri. L'impianto rimuove le polveri contenute nell'aria attraverso delle celle filtranti composte da maniche in tessuto. Quest'ultime sono tenute stese ed aperte da una struttura metallica (cestello) per consentire sia una ottimale raccolta delle polveri sia una efficace pulizia tramite aria compressa. È infatti una onda d'urto di aria compressa che permette il distacco e la caduta della polvere. Le polveri vengono raccolte in fondo alla tramoggia e scaricate, tramite coclea, all'interno di uno dei due mescolatori che provvede ad impastarla con la miscela di argilla. Il numero di onde d'urto generate è opportunamente proporzionato alla quantità di polvere rimossa.

Nella fase di **estrusione**, i fumi derivanti dai bruciatori delle tre caldaie confluiscono ai camini E.1, E.5 ed E.6, le cui caratteristiche sono di seguito descritte:

- E.1: sezione al punto di emissione 0,16 m², altezza da suolo 8,3 m, altezza dai tetti 3,3 m, direzione verticale.
- E.5: sezione al punto di emissione 0,13 m², altezza dal suolo 8,2 m, altezza dai tetti 3,2 m, direzione verticale.
- E.6: sezione al punto di emissione 0,13 m², altezza dal suolo 8,3 m, altezza dai tetti.

↪ **Modifiche progettuali proposte: Per i camini: E.1, E.5, E.6, la proposta progettuale prevede l'abbassamento del limite di emissione del monossido di carbonio (CO) da 100 mg/Nm³ a 60 mg/Nm³.**

Nella fase di **essiccazione** l'aria secca, immessa da bocchette sul soffitto e proveniente dai ventilatori di immissione toglie umidità al materiale da essiccare, quindi viene espulsa in atmosfera tramite i camini E.3 ed E.4, relativamente all'essiccatoio forati, ed E.8, E.9, E.10 ed E.11, relativamente all'essiccatoio solai. Le caratteristiche dei suddetti camini sono le seguenti:

- E.3 ed E.4: sezione al punto di emissione 1,54 m², altezza da suolo 11,84 m, altezza dai tetti 3 m, direzione verticale.
- E.8 ed E.11: sezione al punto di emissione 1,13 m², altezza da suolo 8,7 m, altezza dai tetti 1,2 m, direzione verticale.
- E.9 ed E.10: sezione al punto di emissione 1,13 m², altezza da suolo 10,5 m, altezza dai tetti 1,2 m, direzione verticale.

Inoltre, nell'essiccatoio forati è presente il punto di emissione E.26 necessario per permettere gli interventi di riparazione straordinaria all'interno della zona secca dell'essiccatoio forati che, a differenza dell'essiccatoio solai, lavora ad una temperatura sensibilmente maggiore (la temperatura all'interno dell'essiccatoio forati raggiunge i 120 °C), esso normalmente è sempre chiuso e viene attivato esclusivamente quando si verifica un guasto ad un macchinario posto all'interno dell'essiccatoio che richiede l'intervento di uno o più operatori. Il camino E.26 ha una sezione in uscita di 1 m², ha una altezza dal suolo di 10 m e una altezza dai tetti di 0,5 m.

I due essiccatoi sono attivi 7 giorni a settimana. Alla massima capacità i reparti di essiccazione ricevono in ingresso circa 1.560 t al giorno di prodotto verde a cui viene sottratta umidità sotto forma di vapore acqueo attraverso i camini di espulsione (E.3, E.4, E.8, E.9, E.10 ed E.11) i quali sono operativi 9 ore al giorno.

↳ **Modifiche progettuali proposte: Per i camini: E.3, E.4, E.8, E.9, E.10 ed E.11, la proposta progettuale prevede:**

- a) **l'innalzamento delle ore di emissione in atmosfera da 9 ore/giorno a 24 ore/giorno;**
- b) **l'innalzamento del limite di emissione per gli Ossidi di Zolfo da 5 mg/Nm³ a 50 mg/Nm³.**

Inoltre, la proposta progettuale prevede l'attivazione di un nuovo punto di emissione di emergenza E.27 (corsia immissione essiccatoio solai), necessario a creare un ambiente più confortevole nel corso degli interventi straordinari di riparazione dei macchinari all'interno delle corsie di immissione dell'essiccatoio solai; trattandosi di punto di emissione di emergenza, non è soggetto a monitoraggio delle emissioni e si configurerebbe come art. 29 sexies comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.. I dati informativi relativi al punto E.27 sono i seguenti:

- Altezza dal suolo: 8,54 m
- Area sez. di uscita: 0,64 m²
- Sistemi di trattamento: nessuno

Nella fase di **cottura**, i prodotti essiccati vengono inseriti nel forno di cottura a tunnel dove avviene la cottura e la conseguente trasformazione da terra secca a laterizio. Nei forni il prodotto rimane totalmente esposto ai gas di combustione ed ai gas che vengono emessi dalla materia prima durante il riscaldamento. Sono quindi possibili influenze reciproche tra i prodotti e tutte le sostanze contenute nei flussi gassosi del forno.

Nella zona di cottura sono presenti bruciatori atti a mantenere la temperatura necessaria per cuocere il materiale. I bruciatori più vicini all'ingresso del forno sono alimentati esclusivamente a

gas metano, quelli in prossimità dell'uscita possono essere alimentati sia con gas metano che con olio combustibile denso a basso tenore di zolfo. La scelta di usare l'uno o l'altro combustibile per questi ultimi bruciatori deriva dal prezzo di approvvigionamento del combustibile stesso.

In prossimità dell'ingresso del forno è ubicato il camino E.2 forno forati ed E.7 forno solai, per l'espulsione in atmosfera dei prodotti della combustione, che, defluendo verso l'ingresso, scaldano il materiale presente nella zona di preriscaldamento. Le caratteristiche dei camini E.2 ed E.7 sono le seguenti:

- E.2: sezione al punto di emissione 1,56 m², altezza da suolo 14,8 m, altezza dai tetti 4,2 m, direzione verticale.
- E.7: sezione al punto di emissione 1,87 m², altezza da suolo 15,7 m, altezza dai tetti 5,2 m, direzione verticale.

↪ **Modifiche progettuali proposte: Per i camini: E.2, E.7, la proposta progettuale prevede l'innalzamento del limite di emissione del monossido di carbonio (CO) da 250 mg/Nm³ a 800 mg/Nm³.**

Inoltre, nei condotti che portano aria calda all'essiccatoio, sono installate deviazioni verso l'esterno tramite i punti E.23 ed E.24 per il forno solai, a cui ricorrere per le operazioni da attivarsi in caso di guasto. Analogamente, è presente il camino E.25 del forno forati, sebbene in questo caso non vi sia il recupero cappe calde. Le caratteristiche dei predetti camini sono le seguenti:

- E.23: sezione al punto di emissione 1 m², altezza da suolo 10,2 m, altezza dai tetti 1,1 m, direzione verticale.
- E.24: sezione al punto di emissione 1 m², altezza da suolo 11,6 m, altezza dai tetti 2,5 m, direzione verticale.
- E.25: sezione al punto di emissione 1 m², altezza da suolo 13 m, altezza dai tetti 3,1 m, direzione verticale

Da quanto si rileva nello SPIA, le emissioni di inquinanti atmosferici dei forni di cottura per laterizi evidenziano la presenza di elementi quali zolfo cloro e fluoro in percentuali variabili a seconda della qualità della materia prima che possono provocare danni alle strutture dei forni e ad altre parti dell'impianto. Per tale motivo, nei forni per laterizi, il calore contenuto nel flusso di aria proveniente dalla cottura è disperso in atmosfera senza essere recuperato. Oltre ai suddetti gas, nel ciclo di cottura è presente monossido di carbonio che si genera principalmente dalla combustione incompleta della materia organica presente nell'argilla e negli additivi. Parte di monossido di carbonio, inoltre, ha origine dal combustibile stesso.

Con riferimento ai dati riportati nello SPIA rilevati al camino E.7 negli anni dal 2018 al 2011, si riferisce che per alcuni parametri analitici l'andamento è eterogeneo negli anni, nel periodo preso in considerazione non sono mutate le installazioni impiantistiche, pertanto, le forti oscillazioni dell'acido cloridrico e del monossido di carbonio sono imputabili al cambio del fronte di scavo quindi della materia prima.

Nell'ultima fase del processo, i prodotti vengono imballati, stoccati e spediti nelle relative unità impiantistiche dedicate. Lo stoccaggio, in particolare, avviene nei piazzali adiacenti allo stabilimento suddiviso in due zone:

- Zona A con circa 16.000 m² di piazzale impermeabilizzato alla sinistra del fosso del Casale;
- Zona B con circa 20.600 m² di piazzale impermeabilizzato alla destra del fosso del Casale.

I laterizi così esposti alle intemperie, particolarmente alle piogge, non rilasciano sostanze inquinanti trattandosi di materiale inerte (basti pensare alla quasi totalità dei tetti delle case protetti con tegole in laterizio).

A tale riguardo, si riferisce che, a riprova di ciò, è stato effettuato un test di cessione sul prodotto Fornaci DCB.

Risorse e materie prime

- L'**energia** in ingresso allo stabilimento è rappresentata dal consumo di energia elettrica e di combustibili. Le fonti di approvvigionamento energetico sono:
 - Energia elettrica;
 - Gas naturale (metano tramite allaccio alla rete SNAM);
 - Olio combustibile (stoccato in serbatoio da 50 mc);
 - Gasolio (stoccato in serbatoi interrati da 6 e 8 mc).
 L'azienda, nella fase di prima istanza AIA e durante l'iter autorizzativo, faceva uso di olio combustibile, pertanto, l'autorizzazione del 2010 è stata rilasciata in regime di utilizzo di olio combustibile. Quindi i valori limite delle emissioni ai punti E.2 ed E.7 sono stati definiti tenendo conto dell'uso di tale combustibile nei forni di cottura.
- **L'approvvigionamento idrico:** il fabbisogno di acqua industriale a servizio del processo produttivo viene assolto attingendo ad un bacino artificiale di proprietà, che raccoglie le acque piovane delle colline circostanti. Per l'uso idropotabile l'impianto è allacciato all'acquedotto.
- L'**argilla** utilizzata nel processo produttivo viene estratta dalla coltivazione di una cava adiacente all'impianto, che presenta un'estensione di ca 30,5 Ha. L'area si presenta come un terreno in gran parte già interessato da attività estrattiva. L'area di scavo si trova in zona collinare e pertanto l'escavazione avviene nei mesi estivi meno piovosi poiché le piste di transito degli autocarri non sono praticabili in condizioni di bagnato. L'argilla scavata viene depositata in cumuli posti nella parte pianeggiante dell'area di cava adibita a stoccaggio per poi essere selezionata (grigia e gialla) ai fini dell'uso produttivo e stoccata in cumuli differenti. Da qui viene poi trasferita all'impianto di frantumazione e laminazione prima di essere miscelata con gli altri componenti per formare l'impasto.
- Il cumulo di **pet-coke** utilizzato nel processo produttivo, poggia su un bacino di argilla impermeabile in un'area sottostante il capannone della cava, che protegge il deposito dalla pioggia. L'area è delimitata da paratie di contenimento in calcestruzzo armato alte circa 2 m che impediscono la contaminazione del suolo circostante. Sopra la paratia esposta verso l'esterno del capannone è posizionata un'ulteriore vela in lamiera che ripara il cumulo dall'esposizione diretta al vento.
- Il **deossigenante** è fornito in fusti chiusi e sigillati, normalmente ne è presente solo uno, quello in esercizio, per ogni centrale termica in funzione. I fusti si trovano in locali chiusi e impermeabilizzati, sia che si trovino presso le centrali termiche che nel deposito degli oli lubrificanti.

Si riferisce che i bacini di contenimento delle materie prime e ausiliarie rispettano la normativa tecnica di settore.

↳ **Modifiche progettuali proposte: Con riferimento al pellets utilizzato nel processo, la proposta progettuale prevede l'aumento del quantitativo massimo di pellet di paglia autorizzato, sempre nel rispetto del 7%, fino a un valore di 600 tonnellate/anno.**

Il trattamento delle acque

Dallo SPIA si evince che presso l'impianto della Società FORNACI D.C.B. - PIERINO BRANELLA SpA il numero di abitanti equivalenti è inferiore a 50 e, non essendoci fognatura comunale nei pressi dell'insediamento, le *acque reflue domestiche* provenienti dai servizi igienici vengono trattate mediante impianto di evapotraspirazione, autorizzato dal comune di Monterotondo, in conformità alle previsioni della D.G.R. 13 maggio 2011 n. 219 e del *Piano di Tutela delle Acque Regionale* (art. 28, comma 4, lettera a). Le acque trattate vengono successivamente smaltite al suolo e i rifiuti prodotti dalla fossa Imhoff (EER 200304) sono prelevati da autospurgo autorizzato.

In relazione agli *scarichi industriali* si riferisce che: nell'insediamento hanno origine scarichi di acque reflue depurate, recapitate nel corso d'acqua limitrofo (*Rio della Casetta*) attraverso due scarichi (SF1 – spurgo caldaie produzione vapore e SF2 Lavaggio pezzi e *troppo pieno* acqua industriale).

In relazione agli *scarichi meteorici* si riferisce che: dall'insediamento hanno origine scarichi di acque meteoriche recapitate nel corso d'acqua limitrofo (*Rio della Casetta*). Le portate sono scaricate attraverso i punti di scarico MII piazzale dopo dissabbiatura - MN1 tetti - MN2 tetti - MN3 tetti - MN4 tetti + *troppo pieno* cisterne (scarico occasionale di sicurezza).

Per quanto riguarda le acque meteoriche provenienti dal piazzale impermeabilizzato (A), destinato allo stoccaggio dei prodotti finiti, queste sono collettate ad un impianto di trattamento prima di confluire allo scarico denominato MII e poi al *fosso del Casale*. Si dichiara che l'attuale impianto, il cui volume è di circa 6 m³, ha una dimensione non sufficiente per servire tutti i piazzali esistenti. Infatti, si riferisce che la portata massima trattabile da tale impianto è di circa 5 lt/sec e che in assenza di una vasca di regimazione della portata, [...] potrebbe non garantire, in caso di eventi meteorici eccezionali, l'efficienza depurativa necessaria al rispetto dei limiti normativi per le acque reflue recapitanti su corpi idrici superficiali.

La superficie pavimentata drenante del piazzale A è pari a circa 16.000 m² e, secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, devono essere trattate i primi 5 mm delle acque di prima pioggia recapitanti in un tempo di 15 min, mentre per le successive acque, considerate di seconda pioggia, queste possono essere scaricate direttamente senza preventivo trattamento. Nell'ambito delle considerazioni esposte nello SPIA, si riferisce che l'impianto esistente [...] non può essere considerato idoneo a rispettare quanto previsto dall'art. 24 della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27/09/2007 (PTA).

Si riferisce inoltre che, nell'anno 2014, su istanza prot.n. 517 del 05/12/2014 della ditta Fornaci DCB, la CMRC competente, con determinazione R.U. 3129 del 25/07/2016, ha parzialmente accolto una richiesta di deroga della prescrizione A.I.A. inerente al trattamento delle acque di prima pioggia, limitatamente al solo piazzale posto alla destra idraulica del fosso del Casale (piazzale B). Tale determinazione avveniva sul presupposto che tale piazzale veniva utilizzato per lo stoccaggio di prodotti finiti sui quali, a seguito di test di cessione, non si evidenziavano rilasci di sostanze oltre il limite della tabella 3 allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Pertanto, allo stato, le acque del piazzale impermeabilizzato A sono sottoposte a trattamento preliminare prima di essere inviate allo scarico su corpo idrico superficiale Fosso del Casale, per come in precedenza descritto, mentre le acque del piazzale impermeabilizzato B sono inviate al punto di scarico sul medesimo corpo idrico, senza alcun trattamento.

Posto che, come già descritto dal proponente, l'attuale impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del piazzale A non è adeguatamente dimensionato, nell'ambito del progetto oggetto di valutazione, si propone la realizzazione di un impianto di trattamento

destinato al trattamento di tutte le acque meteoriche (prima e seconda pioggia), limitatamente al solo piazzale

- ↳ **Modifiche progettuali proposte: Per quanto riguarda le acque meteoriche defluenti dai tetti e dal piazzale A, queste subiranno una modifica nella configurazione ma non nel quantitativo. Si prevede la realizzazione di un impianto finalizzato al trattamento di tutte le acque meteoriche di prima e seconda pioggia defluenti solo dal piazzale A.**

Rifiuti e modalità di deposito

Nell'impianto sono presenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti ai sensi dell'art. 183 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. La gestione dei rifiuti autoprodotti e di quelli occasionali sarà conforme alle tempistiche e modalità temporali del deposito temporaneo.

I rifiuti prodotti saranno gestiti mediante operazioni di identificazione e classificazione CER, tenuta dei registri di carico scarico, inviato a idonei impianti di recupero e/o smaltimento e laddove necessario, saranno effettuate analisi di caratterizzazione presso laboratorio qualificato/accreditato.

Da quanto si evince nell'ambito dello SPIA, le aree di deposito temporaneo dei rifiuti ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e smi, sono collocate presso il piazzale B, laddove risultano stoccati le seguenti tipologie di rifiuti:

- Area R1: Ferro e Acciaio
- Area R2: Imballaggi in plastica
- Area R3: Oli esausti
- Area R4: Fibre ceramiche
- Area R5 Carta e cartone
- Area R6: Plastica
- Area R7: Imballaggi contaminati

Inoltre, dalla "Tavola 4 - Stoccaggio di materie e rifiuti" si evince che, sul medesimo piazzale B, sono stoccati anche:

- "Rifiuti occasionali" (Rocc)
- Materie prime (MP5 – Pellet di paglia)

Rumore

L'impianto ricade a cavallo dei Comuni di Roma e Monterotondo, in zona scarsamente abitata nella quale sono presenti nuclei industriali appartenenti ad altri settori produttivi. Le fonti di rumore sono attribuibili a

- SR1: aspirazione pulizia carri solaio
- SR2: estrattore sala compressori
- SR3: muletti meccanici movimentazione materiali
- SR4: Ruspe nella cava

Sistema antincendio

Nello SPIA sono elencate le attività esercitate dalla ditta che rientrano tra quelle soggette al controllo del Comando Provinciale dei VV.F. ai sensi del D.P.R. 151 del 2011 e riportate nell'Allegato I allo stesso decreto.

Sicurezza e salute dei lavoratori

L'attività svolta comporta per i lavoratori addetti, rischi infortunistici collegati all'utilizzo di attrezzature di lavoro per la gestione e manutenzione dell'impianto. Tutti i fattori di rischio sono stati esaminati nel Documento di Valutazione dei Rischi tenuto presso lo stabilimento.

Terre e rocce da scavo

La modifica richiesta non porta alla formazione di terre e rocce da scavo in quanto tutte le opere civili a corredo dell'impianto di recupero rifiuti sono già autorizzate e realizzate.

Cumulo con altri progetti

Si riferisce che, essendo l'impianto in questione già autorizzato e operativo e richiedendo in questa sede solamente alcune modifiche relative alle emissioni in atmosfera e allo scarico delle acque meteoriche, nonché per quanto sopra riportato, si ritiene non essere presente un cumulo con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Utilizzo risorse naturali

Nel caso della ditta in questione la risorsa naturale che viene utilizzata e che, a oggi, si ottiene quasi esclusivamente da fonti non rinnovabili, è l'energia elettrica e il combustibile necessari il primo per il funzionamento delle macchine elettriche presenti nell'impianto mentre il secondo serve per la produzione di laterizi. Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa idrica, questa servirà sia per usi igienico-sanitari che per usi industriali. Il suo utilizzo è stato già in precedenza trattato per come descritto nello SPIA.

Uso del Suolo

Essendo l'impianto in questione già autorizzato e operativo e richiedendo in questa sede solamente alcune modifiche relative alle emissioni in atmosfera e allo scarico delle acque meteoriche non è previsto uso di suolo aggiuntivo rispetto a quanto già realizzato.

Rischio incidenti

Nella fattispecie, l'impianto in oggetto, non risulta rientra tra quelle soggette alla normativa di cui al D.Lgs. 105/2015.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nell'ambito dello SPIA sono stati descritte le seguenti sezioni:

- Caratterizzazione Meteorologica
- Qualità dell'aria (Provincia di Roma)
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora fauna ed ecosistemi
- Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona
- Classificazione pedologica del sito
- Corridoi ecologici
- Sistema insediativo
- Valutazione degli impatti

In particolare, con riferimento alla **qualità dell'aria**, l'impianto ricade nella Zona "Agglomerato di Roma" del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio (PRQA). Inoltre, tenuto conto che l'impianto ricade a cavallo dei due Comuni di Roma e Monterotondo, l'area ricade nella seguente classificazione:

- Classe 1 - per la parte ricadente nel Comune di Roma. Per la Classe 1 (uno o più indicatori di legge di tale inquinante risultano superiori al valore limite per almeno 3 dei 5 anni precedenti) il PRQA prevede misure più restrittive e l'adozione di provvedimenti specifici.
- Classe 2 - per la parte ricadente nel Comune di Monterotondo. Per la Classe 2 (uno o più indicatori di legge di tale inquinante sono, per almeno 3 anni dei 5 anni precedenti, superiore alla soglia di valutazione superiore (SVS) e per almeno 3 anni inferiori al valore limite) il PRQA prevede l'adozione di Piani di Azione per il Risanamento della Qualità dell'aria.

Nell'Agglomerato di Roma sono stati, complessivamente, superati NO₂ e O₃. Relativamente all'ozono, il valore obiettivo e l'AOT40 sono stati superati in tutte le Zone del territorio regionale. Rispetto alle limitazioni previste dal PRQA, nello SPIA si afferma che [...] *l'impianto presenta e presenterà (con le modifiche che intende apportare) emissioni nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia per la salvaguardia della qualità dell'aria.*

Con riferimento al sistema delle **aree protette**, si evidenzia che l'impianto non ricade in aree della Rete Natura 2000, il più prossimo è la ZSC IT6030015 "Macchia di Sant'Angelo Romano" a circa 8,5 Km in direzione Est. Inoltre, l'area di sedime dell'opificio si trova a ridosso della **Riserva Naturale della Marcigliana**, istituita con la L.R. 29/1997, ricompresa nelle aree protette di Roma Capitale gestite dall'Ente Regionale RomaNatura.

L'area in cui ricade l'impianto non appartiene a zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Con riferimento alla **valutazione degli impatti**, nell'ambito dello SPIA sono state analizzate le componenti ambientali rispetto alla sola fase di esercizio, in quanto le opere civili sono già presenti sul territorio. L'esito di tali valutazioni, per come analizzate e descritte dallo SPIA, sono di seguito sintetizzate:

- **Risorse naturali:** *Vista la modifica proposta l'impatto sulla componente risorse naturali in fase di esercizio può ritenersi trascurabile.*
- **Atmosfera:** le emissioni interessate dalla modifica proposta sono il Monossido di Carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂), il biossido di zolfo (SO₂), le polveri, acido cloridrico (HCl) e acido fluoridrico (HF). È stato eseguito uno studio per la ricaduta al suolo delle emissioni gassose prodotte dallo stabilimento, allegato allo SPIA. Dallo studio effettuato si osserva che le ricadute degli inquinanti tendono a distribuirsi lungo un asse orientato da N-NO verso S-SE. *L'area di maggior ricaduta corrisponde ad una zona agricola nel Comune di Roma, ma come già descritto, tutti i valori risultano trascurabili. Anche gli ossidi di azoto, seppur presentando valori leggermente più alti, nella configurazione di massima emissione, rispettano gli Standard di Qualità Ambientali della media annua. Per quanto sopra descritto e in considerazione sia dei recettori presenti, sia della distanza a cui questi sono posti rispetto alle sorgenti, si può concludere che gli impatti nella fase di esercizio siano da considerarsi bassi e reversibili.*



- **Idrosfera:** Durante la fase di esercizio, così come analizzato nel quadro di riferimento progettuale, le acque meteoriche sia dei tetti che recapitanti sul piazzale A subiranno una modifica nella configurazione ma non nel quantitativo. Il corpo recettore resterà il medesimo nel quale la società scaricava a seguito dell'autorizzazione in essere. Per quanto concerne le acque sotterranee, l'area di lavorazione dell'impianto risulterà completamente impermeabile per evitare contaminazione delle acque sotterranee. L'unica zona dove sarà mantenuto il terreno drenante è il Piazzale "C" sul quale sarà posizionato il prodotto finito costituito da materiali ceramici inerti. Così come previsto dal PTAR le acque di prima pioggia ricadenti su questo piazzale non saranno accumulate e trattate nell'impianto di trattamento. L'impatto sul sistema idrosfera può pertanto ritenersi basso e comunque reversibile.
- **Suolo e sottosuolo:** Dal punto di vista geologico, ma soprattutto litostratigrafico, l'impatto sulla componente ambientale sarà trascurabile. Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, non si prevedono ulteriori scavi e sbancamenti tali da modificare l'attuale assetto morfologico dell'area. Anche in questo caso l'impatto sarà nullo. Il progetto ha la sua area di sedime all'interno di una zona autorizzata e funzionante già da molti anni. Il piazzale "C" che la società intende annesso all'autorizzazione per depositarci il prodotto finito non è classificato come area agricola e pertanto per tali motivi, alla modifica proposta, non apporta sottrazione di suolo destinato alle attività agricole. In merito alle terre e rocce da scavo prodotte per la realizzazione dell'opera in oggetto si ribadisce che le opere civili sono già state poste in opera e non sono previste ulteriori lavorazioni che comportino la produzione di terre e rocce da scavo. Per quanto sopra, si ritiene che l'impatto sul suolo dovuto alla movimentazione delle terre e delle rocce da scavo può ritenersi nullo.
- **Emissioni sonore e vibrazioni:** [...] il rumore non subirà modifiche rispetto a quanto già attualmente autorizzato, restando invariati i macchinari. Si precisa che è stata svolta un'indagine fonometrica a firma del perito industriale Urcioli Adriano quale Tecnico Competente in acustica [...] i rumori provenienti dall'impianto della FORNACI DCB siano da ritenersi nei limiti previsti nelle aree di CLASSE III "aree di tipo misto". Nella zona, oggetto di valutazione acustica, non sono presenti ricettori di cui alla classe I - aree particolarmente protette. Per quanto sopra, si ritiene che l'impatto dovuto alle emissioni sonore e alle vibrazioni può ritenersi trascurabile.
- **Flora e Fauna:** Si ritiene che l'impatto sulle componenti flora fauna ed ecosistemi sia da considerarsi basso. Per quanto riguarda l'ittiofauna le potenziali interferenze ambientali riferibili alla fase di esercizio sulle componenti zootecniche e l'ittiofauna, sono riconducibili agli effetti indiretti [...] disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico [...] contaminazione delle acque superficiali e sotterranee [...] ma, essendo la prima trascurabile e reversibile e la seconda pressoché nulla, non si avranno impatti negativi sulle componenti di cui sopra.
- **Paesaggio:** L'area non presenta punti notevoli relativamente a visuali panoramiche e paesaggistiche. Per quanto esposto l'impatto sulla componente paesaggio risulta essere ininfluenza.
- **Produzione di rifiuti:** Tutti i rifiuti prodotti dall'attività sono inviati a idonei impianti di recupero e/o smaltimento. La modifica proposta non porta all'aumento del quantitativo di rifiuti prodotti. Con quanto sopra riportato si può ritenere che, relativamente alla produzione di rifiuti, il progetto di modifica abbia un impatto nullo.
- **Viabilità:** La modifica proposta da FORNACI DCB non porta all'aumento del numero di mezzi in entrata o in uscita dall'impianto. Per quanto sopra riportato si ritiene che gli impatti sulla viabilità causati dalla messa in esercizio del progetto siano nulli.
- **Fattori antropici:**
 - salute pubblica:
 - emissioni in atmosfera: [...] non sono previste emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'allegato I alla parte quinta del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. e ii.

Per quanto sopra riportato il quadro emissivo avrà un impatto nullo sulla componente salute pubblica.

- *rumore: [...] la fase di esercizio va considerato che il rumore non subirà modifiche rispetto a quanto già attualmente autorizzato, restando invariati i macchinari. Nella zona, oggetto di valutazione acustica, non sono presenti ricettori di cui alla classe I – aree particolarmente protette. Pertanto, l'impatto connesso al rumore può ritenersi nullo se relazionato alla componente salute pubblica.*
- o *occupazione ed economia locale: La modifica dell'impianto de quo porterà verosimilmente alla formazione di nuovi posti di lavoro [...] Pertanto, l'impatto sulla componente occupazione ed economia sarà sicuramente positivo e può essere considerato medio.*
- o *cultura e identità: beni archeologici, architettonici e artistici: L'impianto è già realizzato e autorizzato e la modifica sostanziale che la FORNACI DCB intende apportare non interferisce in alcun modo con i beni archeologici, architettonici e artistici. Per quanto sopra, il progetto in esame non provocherà alcun impatto negativo sulla componente beni archeologici, architettonici e artistici. Inoltre, lo stesso non causerà impatti negativi di alcun genere sui caratteri identitari e culturali.*

ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

Con riferimento all'Analisi delle possibili alternative si riferisce che [...] l'alternativa zero cioè quella che prevede la non realizzazione della modifica non sostanziale, comporterebbe il sottoutilizzo di un impianto di produzione di laterizi, senza realizzare alcuna altra opera legata all'edilizia e in un contesto in cui l'attività già operante non ha mai dato problemi di alcun genere.

Per quanto riguarda le alternative di sito, si sottolinea che [...] la scelta risulta ottimale in quanto l'impianto è già realizzato e risulta urbanisticamente compatibile. Inoltre, il sito è posizionato in area lontana dal centro abitato.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Dallo Studio Preliminare di Impatto Ambientale (SPIA) si ricava il seguente quadro:

I. P.T.P.R. Piano Territoriale Paesistico Regionale:

a) Tavola A:

- in relazione al sistema del Paesaggio Naturale l'area è classificata, come "Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua";
- in relazione al sistema del Paesaggio Insediativo, l'area è classificata come "Paesaggio degli insediamenti urbani" (Le caratteristiche di tale classificazione sono riportate all'art. 27 delle Norme del PTPR);
- parte dell'area di sedime appartiene agli "Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica e ricade tra quelle in cui sono presenti proposte comunali di modifica dei PRP vigenti;

b) Tavola B:

- parte dell'area ricade tra quelle individuate dall'art. 136 del D.Lgs 42/2004 "immobili di notevole interesse pubblico lettere c) e d) Beni d'insieme [...];
- tutta l'area è classificata come area urbanizzata del PTPR;
- corsi delle acque pubbliche L.R. 24/98 art. 7 e quindi ambiti per i quali devono essere mantenute integre ed inedificate fasce di rispetto di 150 metri che, nei casi di canali e collettori artificiali, si riducono ad una profondità di 50 m, fatto salvo l'obbligo di richiedere

- l'autorizzazione paesaggistica e tenuto conto della presenza di aree urbanizzate esistenti per come individuate dal PTPR.
- parte dell'area rientra nelle "aree di interesse archeologico" art. 41 delle Norme del PTPR, per le quali la modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica.
- c) Tavola C: (natura descrittiva e non vincolistica e prescrittiva)
- parte dell'area ricade tra quelle individuate come "Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale" (art. 143 D. Lgs. 42/2004) - Parchi archeologici e culturali (Art.3 lter L.R.24/98);
 - parte dell'area appartiene a quelle inserite nello "—Schema del Piano Regionale dei Parchi, nella —Viabilità antica";
 - l'area è classificata come "Tessuto Urbano";
- d) Tavola D: l'area ricade tra quelle che sono state oggetto di proposte comunali di modifica dei PTP vigenti.
2. **P.T.P. Piano Territoriale Paesistico:** Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, è stato approvato il PTPR Regionale, il quale sostituisce tutti i PTP della Regione Lazio, ad esclusione del PTP 15/12.
 3. **P.E.R. Piano Energetico Regionale:** le previsioni del Piano non sono ostative alla realizzazione del progetto.
 4. **P.R.Q.A. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria:**
 - l'area dell'impianto ricompresa nel comune di Roma ricade nella "**Classe I**" per la quale devono essere adottate misure più restrittive, previste dalle norme di attuazione del PRQA art. 23 "ulteriori provvedimenti da adottarsi nel comune di Frosinone" e dell'art. 24 "ulteriori misure per i veicolo adibiti al trasporto merci" del PRQA, oltre a quanto previsto dagli artt. 5,25,28 9 e 16. Inoltre, è previsto che l'adozione dei provvedimenti specifici per il Comune di Frosinone, di cui agli articoli 15, 23 e 24 è estesa a tutti i comuni del Lazio, che a seguito della nuova classificazione ricadono nella Classe I. L'impianto in questione ricade comunque in area fuori dal centro urbano.
 - la parte di sedime appartenete al comune di Monterotondo è invece ricompresa in "**Classe 2**" soggetta alle prescrizioni delle norme di attuazione del PRQA numeri 9,15,16,25 e 28. Con l'aggiornamento del PRQA, che lo SPIA prende in considerazione alla data di adozione dello stesso (DGR n. 539 del 04 agosto 2020) sono state previste indicazioni per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale.
 5. **P.T.P.G. Piano Territoriale Provinciale Generale:** L'area in questione ricade in quelle individuate come aree in cui le previsioni dei due PRG erano già vigenti alla data di adozione del PTPG e, di fatto, possono essere ancora confermate e valide. L'area rientra quindi tra i "Principali Insediamenti Produttivi"; l'area non appartiene alla Rete Ecologica Provinciale; l'area non è interessata da rischio idraulico e rischio frana; non è altresì interessata da vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle minerali e termali; non è interessata da rischio derivante da incidenti rilevanti; non rientra infine nelle aree segnalate da Enti territoriali, da associazioni di protezione ambientale o da istituzioni scientifiche.
 6. **Vincoli Idrogeologici:** ai sensi del PAI vigente l'area non ricade in aree classificate a rischio.
 7. **Vincoli del Piano Regolatore Generale (Comune di Roma e Comune di Monterotondo):**
 - per la parte ricadente nel Comune di Roma, l'area appartiene al sistema insediativo "*Città da ristrutturare*" con "*Tessuto prevalentemente per attività*" e ricade in un'area definita come "*Componente secondaria (B) – aree da definire in sede di attuazione degli strumenti esecutivi*".

- per la parte ricadente nel Comune di Monterotondo, sulla base del PRG vigente, l'area dell'impianto è classificata come "Zona per attività agricole (E2)" con il vincolo di rispetto per i corsi d'acqua.
8. **P.T.A.R. Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio:** l'area in esame non ricade tra quelle di protezione o di rispetto della risorsa potabile, né tra quelle di protezione dovute ai nitrati. Si rileva che la società FORNACI D.C.B. - PIERINO BRANELLA SpA presenta un numero di abitanti equivalenti inferiore a 50 e, non essendoci fognatura comunale nei pressi dell'insediamento, relativamente alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, nel rispetto della D.G.R. 13 maggio 2011, n. 219 e, ai sensi del *Piano di Tutela delle Acque Regionale* (art. 28, comma 4, lettera a), ricorre a un impianto di evapotraspirazione. Inoltre l'attività che è e sarà svolta dalla ditta all'interno del sito rientra tra le casistiche previste dall'art. 30 del Piano di Tutela delle Acque che prevede che le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e delle aree esterne industriali dove avvengano lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc., devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti. Detti scarichi devono essere autorizzati dall'autorità competente e le emissioni devono rispettare i limiti previsti dalle tabelle 3 e 4 dell'allegato 5 parte III del D.lgs. 152/2006. In detti scarichi saranno assenti le sostanze pericolose elencate nelle tabelle I/A e I/B dell'Allegato I alla parte III del D.Lgs. 152/2006.
9. **Fascia di rispetto stradale:** L'area dell'impianto è collocata al di fuori dei centri abitati. Alcune costruzioni dell'edificio presentano distanze inferiori a quelle prescritte dalla norma; tuttavia, il progetto non prevede nuove costruzioni/ricostruzioni o ampliamenti fronteggianti le strade.
10. **Vincoli della zonizzazione acustica:** sia per la parte ricadente nel Comune di Roma che per quella ricadente nel Comune di Monterotondo, il sito dell'impianto ricade in aree di classe III "aree di tipo misto".
11. **Classificazione sismica:** sia per la parte ricadente nel Comune di Roma che per quella ricadente nel Comune di Monterotondo, il sito ricade in zona sismica 2B (pericolosità sismica media) e zona sismica 3° (pericolosità sismica bassa)

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Andrea Rossi, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. 35673, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura

Avendo considerato che:

Gli Enti coinvolti nella presente istruttoria hanno formulato le loro osservazioni, per come in precedenza indicato. In particolare, si evidenziano i seguenti aspetti rilevanti:

- **Roma Capitale - "Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale":**



- Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Olfattivo, Ufficio Pareri su Impianti, Attività Produttive e Insediamenti Urbanistici, rileva che il territorio di Roma Capitale ricade in Classe I (sia per i superamenti di PM₁₀ che per la media annua di NO₂) della zonizzazione vigente ai fini della qualità dell'aria nella Regione Lazio, quindi trattasi di una zona oggetto di “risanamento” per la qualità dell'aria e ravvisa la necessità di un assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale al fine di considerare la compatibilità ambientale dell'impianto rispetto ad uno “Scenario 0”, tenendo conto dell'effetto cumulativo con altri impianti presenti nella medesima area, dei contributi di tutte le sorgenti emissive, tra cui anche il traffico veicolare locale nonché la valutazione di eventuali misure compensative/mitigative laddove necessarie.
- Servizio Prevenzione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico – Ufficio Conformità acustica ambientale per la pianificazione e realizzazione di interventi urbanistici, edilizi e a supporto di procedure autorizzative ambientali e per impianti ed infrastrutture urbane, rileva che la Relazione Tecnica dell'Impatto Acustico Ambientale è datata al 2017 ed è necessario presentare una dichiarazione che nulla è cambiato dal punto di vista dell'impatto acustico dell'impianto, ovvero presentare una nuova documentazione di impatto acustico.
- Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati segnala che sul sito è in corso un procedimento di Bonifica ex art. 245 D.lgs. 152/2006 aperto in data 23/03/2018 a seguito di notifica di potenziale contaminazione delle acque sotterranee, da parte della Società, qualificatasi come soggetto non responsabile.
- **Roma Capitale - “Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Pianificazione Generale”**, per gli aspetti inerenti alla pianificazione urbanistica e relativamente all'aggiunta di un piazzale sterrato “C”, esprime parere contrario alla realizzazione del piazzale. L'area, con destinazione urbanistica a “Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale” non è compatibile con l'utilizzazione a “deposito di materiali inerti”, rinvia inoltre ad una valutazione agli enti preposti in relazione all'impatto ambientale e sanitario.
- **Roma Capitale - “Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Direzione Interventi su Edilizia Monumentale, Servizio Gestione del Territorio, Carta dell'Agro, Forma Urbis e Carta per la Qualità”**, rileva che l'area è gravata da due vincoli paesaggistici denominati “Fosso del Pantanello del Casale e Ormeto” e “Fosso Caracone”, ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 art. 142 co.1 lett. c).
- il **Ministero della Cultura Sovrintendenza Speciale ABAP di Roma** non ritiene di doversi attivare la procedura di V.I.A., benché siano stati evidenziati elementi di attenzione da considerare in ordine alla presenza di Aree di notevole interesse pubblico, Aree tutelate per legge e beni tutelati dal PTPR (*Tenuta della Marcigliana, Area Archeologica di Crustrumerium-Marcigliana – Fosso del Pantanello del Casale e Ormeto, Fosso Caracone, Riserva Naturale della Marcigliana*). L'area in oggetto è caratterizzata da diffuse presenze archeologiche e pertanto, laddove siano previste operazioni di scavo, tutta l'area interessata dai lavori deve essere sottoposta a indagini archeologiche preventive con assistenza archeologica. È stato segnalato il regime di tutela paesaggistica per parte dell'area nella quale è ubicato il nuovo piazzale sterrato “C”. È stata, altresì, evidenziata la necessità di individuare l'area di sedime della vasca di trattamento delle acque defluenti dal piazzale.



- la **Città Metropolitana di Roma Capitale** eccepisce che la documentazione a corredo dell'istanza del proponente non tiene conto delle osservazioni/prescrizioni già a suo tempo formulate da parte della CMRC nel corso dell'istruttoria di riesame dell'AIA sul medesimo progetto. Si evidenzia, sostanzialmente, la necessità di coordinare la documentazione progettuale posta a base della valutazione del progetto rispetto all'esito preliminare del riesame dell'AIA, inizialmente condotta dalla CMRC e oggi di competenza della Regione Lazio.
- il **Comando dei Vigili del Fuoco di Roma** comunica di non essere competente in materia di impatto ambientale e stante la mancanza di documentazione esaminabile ai fini antincendio il Comando non può esprimere parere.
- la **Regione Lazio Direzione Regionale Lavori Pubblici Stazione unica appalti, Risorse Idriche e Difesa Suolo Area Tutela del Territorio Servizio Geologico e Sismico Regionale** evidenzia che l'intervento non è ubicato in area sottoposta a Vincolo ai sensi del RDL 3267/1923. Inoltre, per quanto riguarda lo strumento urbanistico qualora necessiti di variante urbanistica, si dovrà procedere ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 con idonea documentazione tecnica redatta a norma della D.G.R. 2649/1999 "Linee guida e documentazione per l'indagine geologica e vegetazionale" e ss.mm.ii.;

Per il quadro progettuale

- il progetto riguarda la modifica di un impianto di produzione di laterizi in esercizio, ubicato lungo i confini tra i comuni di Roma e Monterotondo in via valle Ricca n. 305, la cui superficie totale attualmente occupata è pari a 63.600 mq e che, a seguito delle modifiche proposte, passerà a 79.600 mq;
- l'istanza prevede le seguenti modifiche:
 - la deroga al monitoraggio del Monossido di Carbonio (CO) o, eventualmente, nel monitoraggio del monossido di carbonio senza valori prescrittivi o, in subordine, nell'innalzamento del limite prescritto del Monossido di carbonio (CO) per i punti di emissione dei forni (E.2, E.7) dagli attuali 250 mg/Nm³ a 800 mg/Nm³;
 - l'innalzamento del limite di emissione degli Ossidi di Zolfo agli essiccatoi (E.3, E.4, E.8, E.9, E.10, E.11) da 5 mg/Nm³ a 50 mg/Nm³;
 - l'aggiunta del punto di emissione E.27;
 - l'aumento del quantitativo massimo di pellet di paglia autorizzato, sempre nel rispetto del 7‰, fino a un valore di 600 tonnellate/anno;
 - l'aumento delle ore di emissione in atmosfera dai camini E.3, E.4, E.8, E.9, E.10, E.11, E.12, E.13;
 - la diminuzione delle ore di emissione in atmosfera dai camini E.16, E.17
 - l'abbassamento del limite di CO nelle caldaie (E.1, E.5, E.6) a 60 mg/Nm³;
 - l'aggiunta di un piazzale sterrato denominato come "C" sterrato di 16.000 mq, da utilizzare esclusivamente per il deposito di bancali di prodotti inerti costituiti dai laterizi nuovi e imballati;
 - la variazione dell'assetto degli scarichi idrici provenienti sia dalle coperture che dai piazzali.

Per il quadro ambientale

- il proponente ha considerato le principali componenti ambientali, gli effetti delle attività da svolgere con l'implementazione di misure di contenimento degli impatti, non evidenziando criticità correlate all'attività prevista.

Tuttavia, anche alla luce di quanto segnalato nei pareri e nelle osservazioni acquisite presso gli Enti coinvolti nell'ambito del procedimento, si deve rilevare che:

- la proposta incide sulla *componente ambientale atmosfera*, rispetto alla quale si deve evidenziare che l'area è ricompresa nel territorio del comune di Roma ricade in Classe I (sia per i superamenti di PM₁₀ che per la media annua di NO₂) della zonizzazione vigente ai fini della qualità dell'aria nella Regione Lazio, quindi trattasi di una zona oggetto di "risanamento" per la qualità dell'aria;
- per gli aspetti legati alla *componente ambientale ambiente idrico* si rileva che, la "variazione degli scarichi" e quindi la proposta progettuale di gestione delle acque meteoriche defluenti dai piazzali pavimentati esistenti (piazzale A e piazzale B), alla luce delle operazioni gestionali condotte sugli stessi e della normativa di settore applicabile, non risulta idonea a garantire l'esclusione di possibili interferenze con le matrici ambientali *suolo sottosuolo e ambiente idrico*. Inoltre, nella documentazione a corredo della presente istruttoria ed in particolare nella rappresentazione del *quadro di riferimento ambientale - ambiente idrico dello SPIA*, non sono state riferite informazioni in ordine al procedimento di Bonifica ex art. 245 D.Lgs. 152/2006, aperto in data 23/03/2018 a seguito di *notifica di potenziale contaminazione delle acque sotterranee* da parte della Società, qualificatasi come soggetto non responsabile, per come invece segnalato da parte del Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati di Roma Capitale;
- l'area ricade in prossimità della *Riserva Naturale della Marcigliana* istituita con la L.R. 29/1997, ricompresa nelle aree protette di Roma Capitale gestite dall'Ente Regionale Roma Natura, nonché di altre aree di notevole interesse pubblico ed aree tutelate per legge e beni tutelati dal PTPR;

per il quadro programmatico

- per come osservato da parte del Ministero della Cultura Sovrintendenza Speciale ABAP di Roma, ai sensi della Parte Terza del D.lgs. 42/2004 e del PTPR l'area di progetto ricade in prossimità di *Aree di notevole interesse pubblico, Aree tutelate per legge e beni tutelati dal PTPR: Tenuta della Marcigliana, Area Archeologica di Crustrumerium-Marcigliana – Fosso del Pantanello del Casale e Ormeto, Fosso Caracone, Riserva Naturale della Marcigliana*. Inoltre, secondo il nuovo PTPR approvato ad aprile 2021, l'area sottoposta a modifica tramite aggiunta di un piazzale sterrato (piazzale "C") ricade per metà in ambito paesaggistico "Paesaggio Naturale di continuità" e pertanto sottoposto a tutela, secondo quanto disposto dall'articolo 24 delle Norme del nuovo PTPR 2021. Sono stati altresì segnalati i regimi di tutela dei fossi presenti nell'area in cui è collocato l'impianto, soggetti alle prescrizioni dell'art. 36 delle Norme del PTPR 2021;
- sempre con riferimento alla proposta di realizzazione del nuovo piazzale "C", deve altresì evidenziarsi quanto osservato da parte del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Pianificazione Generale" di Roma Capitale, in ordine alla non compatibilità urbanistica.

Pertanto, sulla base di quanto sopra evidenziato, considerata la tipologia dell'impianto, la sensibilità del contesto ambientale e territoriale, i pareri e le osservazioni pervenute, gli elementi di criticità evidenziati, secondo il combinato disposto degli artt. 6 comma 5 e 19 commi 5 e 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante, pertanto, in base al principio di precauzione e dell'azione preventiva di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che non risultano sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.



Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis e V, alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi proposti, considerata la criticità di alcuni elementi del contesto ambientale in cui l'impianto è inserito e la necessità di maggiori approfondimenti sugli aspetti evidenziati nella presente istruttoria tecnico-amministrativa, a norma del medesimo D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 23 pagine inclusa la copertina e l'**Allegato**.

